

STECCANELLA DAL GRANDE TORINO A OGGI

La nostra storia in 50 partite

Ogni volta che un bambino prende a calci qualcosa per la strada, lì ricomincia la storia del calcio, scriveva Jorge Luis Borges. Non era un grandissimo appassionato il celebre scrittore argentino, ma la sua sensibilità era tale da fargli comprendere come il pallone fosse patrimonio mondiale dell'umanità. Con "Leggendarie! La storia del calcio in 50 partite, dal Dopoguerra ai Mondiali in Qatar" (Meltemi, 310 pagine, 20 euro) Davide Steccanella ha scelto di radunare i ricordi dei racconti del padre, quelli vissuti in prima persona e quelli che meglio rappresentano il calcio di oggi: tutti, in ogni caso, fanno ormai parte di una memoria condivisa. Di sicuro non è stata una scelta semplice: quando ci si avventura in pubblicazioni simili diventa inevitabile sottoporsi a scelte anche dolorose, dolorose come sono quasi tutte le partite quando si tifa per chi perde. Ma, allo stesso tempo, è un processo entusiasmante, entusiasmante come sono quasi tutte le partite quando si tifa per chi vince. Sembra una banalità, ma chi vive di certe sensazioni ne comprende benissimo il senso.

Steccanella ha diviso cronologicamente le cinquanta partite in sette capitoli, partendo - e non poteva essere diversamente - dal Grande Torino, che proprio dopo la Seconda guerra mondiale ha vissuto i momenti più esaltanti prima della tragica fine di Superga. E lo ha fatto non con una delle tante gare vinte in campionato, ma con l'amichevole tra Italia e Ungheria giocata a Torino l'11 maggio 1947 e terminata 3-2 per gli azzurri. O meglio, dai granata, considerato che, per la prima e ultima volta nella storia della nostra Nazionale, dieci giocatori su undici erano della stes-



sa squadra: il Toro, appunto. Unica eccezione, il portiere, lo juventino Sentimenti IV.

In mezzo a incontri celebri se non addirittura leggendari, spicca un apparentemente incongruo Catanzaro-Bari del 27 giugno 1971, incontro decisivo nello spareggio a tre (l'altra formazione era l'Atalanta) per salire in Serie A. Si disputò a Napoli e la rete in acrobazia segnata da Mammì a nove minuti dalla fine consegnò ai calabresi la prima, storica, promozione. All'epoca, Steccanella aveva nove anni e la passione divorante per il calcio lo aveva indotto a rimanere in albergo ad ascoltare la radiocronaca di Sandro Ciotti invece di godersi la spiaggia di Riccione con i genitori.

L'episodio conclusivo è la finale del Mondiale 2022 in Qatar, il confronto tra l'Argentina di Lionel Messi e la Francia di Kylian Mbappé, due tra i talenti più cristallini della nostra epoca, probabilmente l'ultima grande gioia della Pulce. A fare da filo conduttore delle trecento pagine sono le vibranti sensazioni che, chi più chi meno, abbiamo provato tutti, di generazione in generazione: e che libri come questo aiutano a tramandare.

G.T.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

